

La società civile di Gorizia e Nova Gorica racconta il presente (passato) delle relazioni transfrontaliere e ne traccia un futuro (presente) mancato

Moreno Zago, professore associato di sociologia, Università di Trieste

Sommario: *Riprendendo le interviste qualitative effettuate da studenti universitari agli operatori istituzionali, economici e culturali delle città di Gorizia e Nova Gorica, l'articolo analizza il presente e il futuro delle relazioni transfrontaliere tra le due città. Partendo dai problemi individuati come più rilevanti per il territorio transfrontaliero, l'autore li contestualizza proiettandoli in uno spazio di scenario rappresentato da quattro contesti operativi considerati strategici nelle dinamiche transfrontaliere (rapporti istituzionali, progettualità, rapporti interpersonali, qualità della vita) e dodici criticità che influiscono negativamente sulle trasformazioni di questi contesti e che vengono poi tradotte in proposte di soluzione. Infine, viene confrontata la percezione del presente di allora (2017) con quanto realizzato nel corso degli anni successivi, evidenziando una realtà di collaborazione transfrontaliera molto più attiva di quanto è stato percepito (ma auspicato), nonostante la persistenza di alcune criticità.*

Parole chiave: *Città di confine, dinamiche transfrontaliere, criticità, percezione del futuro, progettualità.*

Abstract: *Drawing on qualitative interviews carried out by university students with institutional, economic and cultural professionals in the towns of Gorizia and Nova Gorica, the article analyses the present and future of cross-border relations between the two towns. Starting from the problems identified as the most important for the cross-border territory, the author contextualises them by projecting them into a scenario space represented by four operational contexts considered strategic in cross-border dynamics (institutional relations, planning, interpersonal relations, quality of life) and twelve critical questions that nega-*

tively influence the transformations of these contexts and are then translated into proposals for solutions. Finally, the perception of the present at that time (2017) is compared with what has been achieved in the subsequent years, highlighting a reality of cross-border collaboration that is much more active than perceived (but desired), despite the persistence of some critical questions.

Keywords: *Border towns, cross-border dynamics, critical questions, perception of the future, planning*

Il contesto: obiettivi e metodologia

Questo studio analizza il presente (del passato) e il futuro (a oggi) delle relazioni transfrontaliere tra le due città di confine di Gorizia e Nova Gorica. Le due realtà hanno conosciuto momenti di sviluppo e di difficoltà dovuti al contesto geo-politico dell'area frontaliere, alle opportunità derivanti dai fondi europei, alla necessità di risolvere i problemi legati ai bisogni della cittadinanza, della gestione e pianificazione urbana o della tutela della minoranza slovena, ecc. (Gasparini 2017; Gasparini e Zago 1998; Gasparini e Del Bianco 2005; Isig 2018; Bufon 2019) Cittadini, organizzazioni e istituzioni hanno sempre trovato un canale di dialogo che si è trasformato nel tempo in progetti di cooperazione di ampio respiro, come il Gect Go (Gruppo europeo di cooperazione territoriale) e ottenendo riconoscimenti internazionali, come la designazione a Capitale europea della cultura per il 2025 (Strizzolo e Zago 2022a). La specificità storica dell'area frontaliere e l'internazionalizzazione che si respira grazie alla presenza di sedi universitarie e di istituti di ricerca, di formazione di eccellenza si scontrano, però, con un senso di indifferenza e di spaesamento percepito dalla popolazione.

Lo studio è stato svolto come esercitazione sulle dinamiche transfrontaliere all'interno dell'insegnamento di Sociologia delle relazioni internazionali tenuto dallo scrivente presso il corso di laurea magistrale in Diplomazia e Cooperazione internazionale, Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Trieste, sede di Gorizia. Gli studenti frequentanti, nella primavera del 2017, hanno condotto n. 100 interviste rivolte a operatori istituzionali (n. 21: municipalità, partiti, prefettura, ecc.), economici (n. 19:

camera di commercio, associazione industriali, commercianti, imprenditori, ecc.), culturali (n. 36: associazionismo, musei, istituti di ricerca, università, ecc.), cittadini di entrambe le città (n. 24) e sottoponendo a loro, tra le altre, le seguenti domande¹:

1. Quale pensa sia, oggi, il problema principale per le città di Gorizia e di Nova Gorica nello sviluppare un'integrazione e una cooperazione transfrontaliera più efficaci, partecipate e sentite dai cittadini, quello che, direttamente o indirettamente, influisce su tutti gli altri, o sulla maggior parte di essi? Perché? Può spiegare in dettaglio portando degli esempi nel suo campo di attività e in altri? La risoluzione di tale problema è possibile? Come? In quanto tempo?
2. Più in generale, quale pensa sia, oggi, il problema principale che maggiormente preoccupa i cittadini dell'area transfrontaliera? Perché? Può spiegare in dettaglio? La risoluzione di tale problema è possibile? Come? In quanto tempo?

Le informazioni raccolte sono state elaborate parzialmente attraverso il metodo degli scenari. La letteratura sugli scenari offre molteplici definizioni, tipologie e metodologie (Enserink *et al.* 2013) e, in generale, si distinguono tre categorie di scenari: predittiva (cosa succederà?), esplorativa (cosa può succedere?) e normativa (come si può raggiungere uno specifico obiettivo?) (Borjeson *et al.* 2006). Il metodo degli scenari non prevede un futuro ma modelli di possibili futuri differenti tra loro e differenti dallo scenario attuale. La sua caratteristica è di focalizzare l'attenzione sui processi causali e decisionali e di individuare quelle "incertezze" che potrebbero influire sul corso degli eventi, abbassando il livello d'incertezza ed elevando il livello di conoscenza delle conseguenze delle azioni effettuate nel presente (Khan, Wiener 1968; The Futures Group 1994; Godet 2006). Di conseguenza, la sua validità dipende dai suoi utilizzatori che si devono riconoscere come attori attivi nel processo di modifica degli esiti finali.

Come sopra indicato, lo studio utilizza solo in parte il metodo degli scenari. Infatti, può essere classificato come normativo, nel senso che, partendo da una situazione di base (lo spazio di contesto), suggerisce le soluzioni per superare

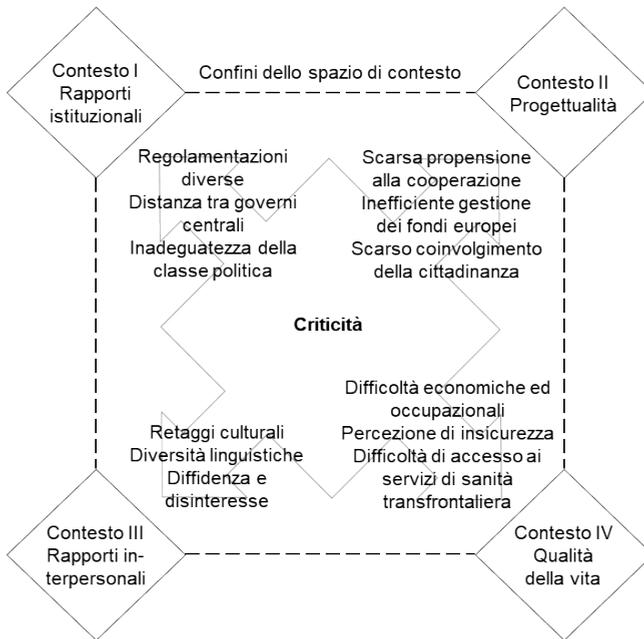
¹ La formulazione delle domande riprende in parte quella proposta in un Delphi al quale ha partecipato lo scrivente (Bezzi 2015).

gli ostacoli che impediscono una più efficace progettualità transfrontaliera. Lo spazio di contesto per le due città è costruito partendo dall'analisi dei problemi sentiti da operatori e cittadini come importanti e determinanti (effetto di causalità) nell'influenzare l'andamento del presente. Un problema, infatti, è il sintomo di un bisogno che, a sua volta, è la tensione di un individuo o di un gruppo orientata a individuare una concreta soluzione che ricostituisca un equilibrio compromesso da una carenza (Gasparini 1987). L'individuazione dei problemi e, quindi, dei bisogni e delle risposte alla soddisfazione di questi bisogni, costituisce lo scenario di base dove gli individui si devono riconoscere e sul quale sono portati a riflettere per individuare le eventuali strategie di cambiamento.

Nel caso specifico, non si enunceranno scenari alternativi ma si evidenzieranno le variabili influenti che agiscono all'interno del territorio, quello che viene qui definito "spazio di scenario o di contesto" (Libralato, Zago 2004). Questo è il luogo entro cui agiscono gli attori – cittadini, operatori e istituzioni – ed è costituito da fenomeni mutevoli i cui andamenti in positivo, di continuità o in negativo influiscono sulle scelte di questi ultimi. I fenomeni mutevoli o contesti operativi considerati strategici sul futuro delle relazioni transfrontaliere tra le due città sono: 1) i rapporti istituzionali; 2) la progettualità; 3) i rapporti interpersonali; 4) la qualità della vita.

Dall'analisi delle interviste, si sono altresì individuate, per ciascun contesto operativo, le criticità, ossia quelle variabili che influiscono significativamente sulle trasformazioni (cfr. Fig. 1).

Fig. 1. Lo spazio di contesto per le città di Gorizia-Nova Gorica



Da segnalare, infine, che la ricerca e la sua presentazione pubblica alle componenti politiche e alla cittadinanza si sono svolte in piena campagna elettorale per l'elezione della nuova amministrazione comunale di Gorizia conclusasi con la riconferma del centro-destra alla guida della città, mentre Nova Gorica continuava a essere amministrata da forze del centro-sinistra. L'incontro di presentazione è stata l'occasione per ragionare assieme sui risultati dello studio e confrontarli con i programmi elettorali dei partiti. Come anticipato, lo studio riproduce la fotografia della realtà al 2017. Nelle conclusioni, si evidenzieranno i passi avanti compiuti nella collaborazione negli anni successivi.

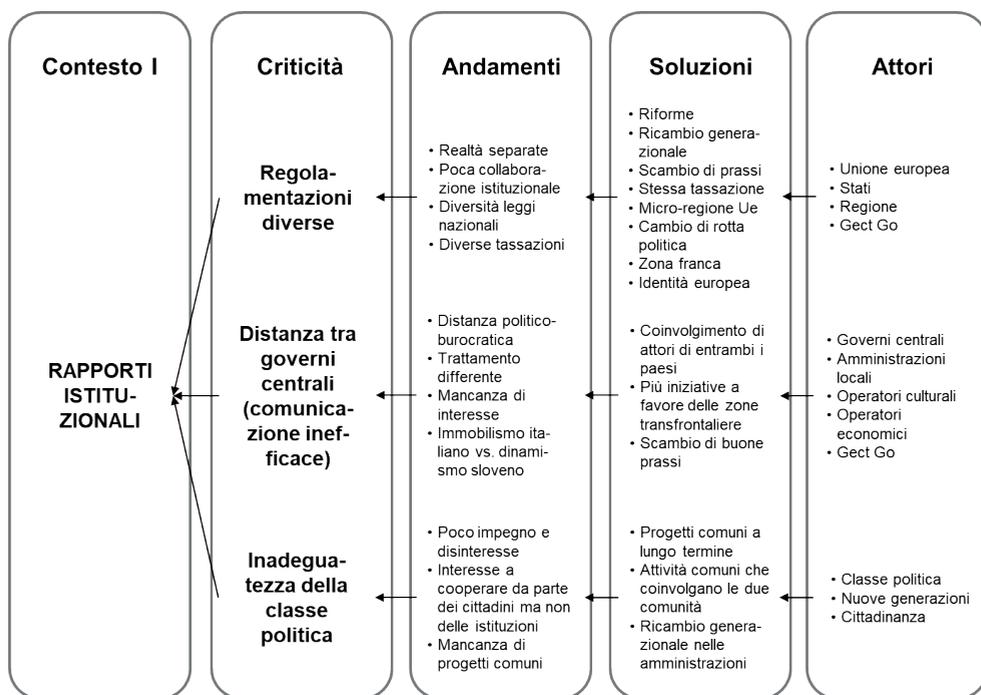
Il presente percepito

Contesto operativo I: I rapporti istituzionali

Il primo contesto fa riferimento ai rapporti istituzionali che si instaurano tra le amministrazioni delle due città. In generale, emerge una sorta di scetticismo

diffuso (nonostante la progettualità avanzata), soprattutto da parte dei cittadini. Ciò è legato a un retaggio storico percepito ancora come influente. Rallentamenti e disfunzioni della cooperazione sono imputati alla lenta burocrazia e a una politica e a delle istituzioni percepite come disinteressate riguardo l'argomento. Il mondo produttivo è critico per la mancata armonizzazione delle legislazioni, soprattutto in campo fiscale – motivo di accuse di slealtà commerciale e degli scarsi investimenti in Italia – e per il sostanziale immobilismo della classe imprenditoriale goriziana, rispetto a quella d'oltre confine. Gli intervistati ripongono le loro speranze nelle nuove generazioni, cresciute in una realtà europea senza confini grazie allo spazio Schengen e, dunque, più propense alla collaborazione transfrontaliera.

Fig. 2. Contesto operativo I: I rapporti istituzionali



Criticità I.a: Regolamentazioni diverse

La prima criticità riguarda la presenza di regolamentazioni diverse, ossia la mancata armonizzazione, soprattutto in campo fiscale. La minore imposizione fiscale slovena accompagnata dall'elevata tassazione italiana rendono le imprese del paese oltre confine più competitive e scoraggiano gli imprenditori a investire in Italia. I suggerimenti per ovviare a questa criticità vanno dalla creazione di un'unione burocratica e fiscale, al ritorno della zona franca, all'istituzione di una zona economica speciale per l'area transfrontaliera con regole fiscali specifiche. Si spera molto in un ricambio generazionale della classe politica e in un più forte senso di appartenenza all'Unione europea e rispetto delle sue regole.

A livello imprenditoriale, sul lato italiano, avviare un'attività è un suicidio economico a causa delle solite vessazioni fiscali e burocratiche che non sono presenti in Slovenia e che quindi danno un po' più di respiro a chi avvia un'attività. (*operatore economico*)

La fiscalità è un punto su cui non può esserci un incontro, anzi è motivo di attrito pesante e di accuse di slealtà commerciale. (*operatore economico*)

Costi di sistema alti, inefficienza diffusa, scarsa efficienza dell'economia locale e del ceto imprenditoriale, quasi inesistente. Gorizia soffre dei costi fissi che caratterizzano tutta l'economia italiana oggi: dal debito pubblico all'evasione e al nanismo e immobilismo delle imprese. Da parte slovena, invece, abbiamo una città che è nata e cresciuta in modo parassitario sulle inefficienze di Gorizia: tra il turismo della benzina e i casinò. Questo tipo di economia ha, però, delle basi fragili. (*operatore culturale*)

La Regione Fvg non ha facoltà su certe materie, pur essendo una regione a statuto speciale, mentre la controparte è uno Stato nazionale. Se veramente vogliamo la cooperazione transfrontaliera, deve esserci reciprocità ma in tutta la regione e non solo nelle zone vicino al confine. (*operatore istituzionale*)

Bisognerebbe, *in primis*, dare un freno alla globalizzazione incontrollata, tornare a far respirare le piccole e medie imprese dei territori, consentire anche a chi ha

investito energie, tempo e risorse di poter esercitare la propria professione senza dover essere sommerso da tasse, burocrazia e vincoli sempre più stringenti. Tornando a far lavorare le persone, magari anche tenendo conto che da una parte all'altra del confine c'è una variazione di tassazione del 50%, ci sarebbe tempo e modo di sviluppare ulteriori progetti di cooperazione. (*operatore culturale*)

Criticità I.b: Distanza tra governi centrali (comunicazione inefficace)

La seconda criticità riguarda la distanza tra i governi centrali, come conseguenza di una comunicazione inefficace. Sebbene le zone in oggetto siano limitrofe, le finalità politiche sono differenti, non incentivando spesso una reale integrazione transfrontaliera. La percezione è di un disinteresse da parte dei governi centrali di intervenire sui problemi dei territori transfrontalieri, in parte dovuto alla distanza di questi dai rispettivi centri politici e, in parte, a una differente visione di atteggiamenti che mette in collisione il dinamismo sloveno con l'immobilismo italiano. Le proposte di soluzione sono orientate allo scambio di buone prassi e alla promozione di maggiori iniziative a favore delle zone transfrontaliere, con un coinvolgimento massimo degli attori di entrambi i lati del confine.

Si ha l'impressione che il nucleo geografico e umano Gorizia-Nova Gorica attualmente pesi ben poco negli interessi sia sloveni (tesi a valorizzare piuttosto la zona adriatica) che del Friuli Venezia Giulia, polarizzato tra Trieste e Udine. In ogni caso, i rispettivi Governi centrali sono molto lontani. Siamo di fronte a madornali casi di miopia politica. (*cittadino*)

I contatti Regione-Stato non sono di pari efficacia. Mentre Lubiana può legiferare e firmare accordi in tempo reale tecnicamente, il Fvg, seppur a statuto speciale, deve far ratificare tutto a Roma, con tempi burocratici dilatati. (*operatore economico*)

Credo sia solo un problema delle città lungo il confine. Lontano dal confine, anche se fanno parte della stessa regione, arriva solo l'eco di quello che accade sul confine. (*operatore istituzionale*)

Manca una politica bilaterale convincente. *(operatore istituzionale)*

Gli stessi goriziani non vogliono cambiare. C'è una beatitudine pigra e sonnolenta *(operatore istituzionale)*

Criticità I.c: Inadeguatezza della classe politica

La terza criticità attiene alla classe politica, ritenuta inadeguata a cogliere le esigenze del territorio. In particolare, viene attribuita ai politici locali una incapacità o mancanza di volontà a risolvere i molti problemi che gli vengono sottoposti e un disinteresse a sviluppare una reale politica comune, evidenziata dalla poca comunicazione tra le due realtà e dalla mancanza di progetti comuni. Le proposte di intervento suggerite vanno dal ricambio generazionale della classe politica a una progettazione comune a lungo termine.

A livello locale, noto un notevole interesse affinché questo avvenga; per la Slovenia ho dei dubbi che Lubiana sia realmente interessata a sviluppare le aree più periferiche del paese, nel senso che al di là del momento declarativo, poi, nella realtà dei fatti, ci sono delle lobby che mantengono certe attività strategiche centrate su Lubiana. Da parte dell'Italia, credo che comunque sia stata molto poco interessata a investire nel Friuli Venezia Giulia come area di frontiera negli ultimi decenni, dal dopoguerra in poi. Sicuramente, a livello regionale, c'è un forte interesse, però non siamo forti a sufficienza per incidere a livello nazionale. *(operatore culturale)*

Il problema principale per le città di Gorizia-Nova Gorica nello sviluppare un'integrazione e una cooperazione transfrontaliera più efficaci è rappresentato dalla necessità di sviluppare in modo più partecipato il dialogo e le intese per gestire problemi comuni, se non identici, in modo eguale e paritario, pur appartenendo a due ordinamenti giuridici diversi. *(operatore istituzionale)*

Secondo me il problema principale sta nel disinteresse politico da entrambe le parti. Sia il sindaco di Gorizia sia quello di Nova Gorica vogliono sviluppare un'integrazione e soprattutto una cooperazione tra le due città, ma nessuno

dei due ha fatto passi o mosse concrete in questa direzione: probabilmente, si tratta di un problema di fondi. (*operatore istituzionale*)

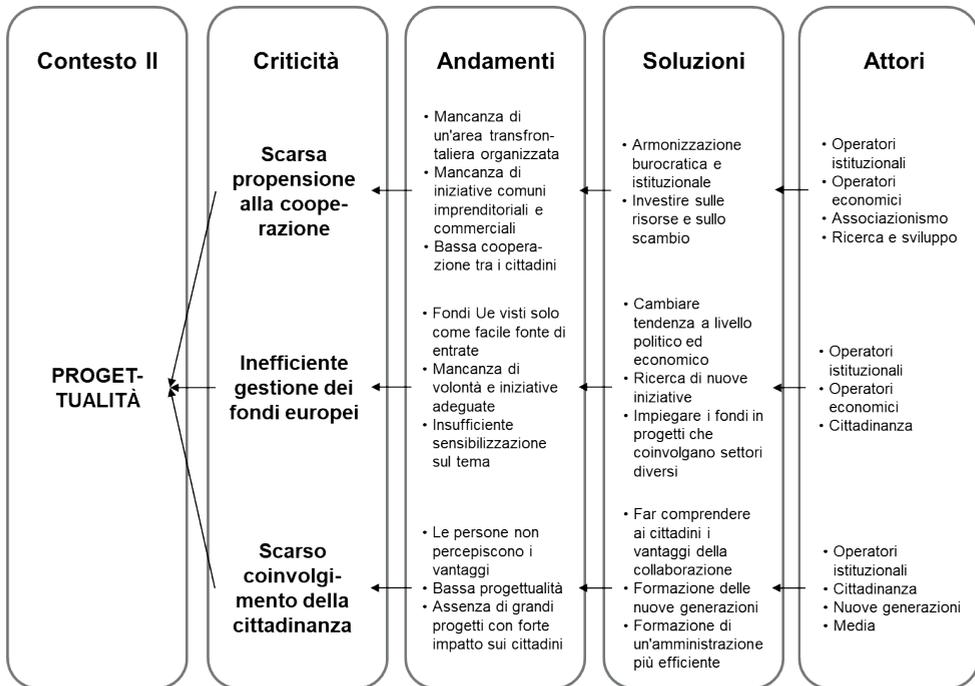
Di fatto, l'affossamento dei progetti sanitari transfrontalieri a Gorizia è forse l'esempio più doloroso di come la storia dei tentativi ideali o pratici di collaborazione e di integrazione veda una continua sistematica quanto ingiustificata opposizione, soprattutto da parte delle istituzioni italiane. Il tutto mentre istituzioni ospedaliere ben lontane dal confine sono parte attiva in questa importantissima forma di cooperazione. (*cittadino*)

Le amministrazioni slovene, molto più dinamiche e propense a investire su di un futuro anche comune, sono poste a confronto con le impassibilità italiane. (*operatore istituzionale*)

Contesto operativo II: La progettualità

Il secondo contesto operativo prende in esame la progettualità avviata dalle città di confine. I programmi di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia, l'avvio del Gect Go, l'ufficio di collegamento, ecc. hanno portato alla realizzazione di numerose attività di cooperazione. Tuttavia, questa intensa attività viene poco percepita dagli attori locali che non la considerano efficace e con uno scarso coinvolgimento dei cittadini e degli operatori locali. Un ulteriore aspetto è quello della non totale consapevolezza del valore storico-culturale che cela in sé l'area transfrontaliera. Questa mancata consapevolezza penalizza l'area perché non permettendo di attuare progetti per una sua piena valorizzazione.

Fig. 3. Contesto operativo II: La progettualità



Criticità II.a: Scarsa propensione alla cooperazione

La prima criticità prende in esame un argomento già evidenziato in precedenza, la percezione della scarsa propensione alla cooperazione da parte delle amministrazioni nazionali e locali. Le risposte attengono alla mancanza di organizzazione tra le realtà amministrative coinvolte nell'area transfrontaliera, di iniziative comuni imprenditoriali e commerciali e di volontà della società civile. Le proposte di soluzione convergono su una armonizzazione burocratica e istituzionale dell'area transfrontaliera e su maggiori investimenti in risorse e attività di cooperazione a favore delle realtà associative, economiche e di ricerca e sviluppo.

Da parte della classe politica, sento disinteresse e mancanza di vere iniziative transfrontaliere (*cittadino*).

Osservo una incapacità di immaginare uno sviluppo comune; la progettualità è debole e manca una visione a lungo termine proiettata in un futuro di un territorio che va cogestito. (*operatore istituzionale*)

Il problema principale della città di Gorizia è una mentalità ottusa che poggia le sue radici nel nazionalismo italiano, nella contrapposizione politica interna alla minoranza slovena tra rossi e bianchi. Da parte slovena, sento spesso la tendenza a evitare collaborazioni, seppur ce ne sono. Ma, in linea di massima, non vedo queste grandi collaborazioni. Va bene qualche evento sportivo o cose dove si mangia e si beve, ma qui ci si ferma. La collaborazione transfrontaliera è un'utopia. (*operatore economico*)

Vi è una diversa mentalità tra le due città: Nova Gorica è più abituata al cambiamento, la sua gente si identifica con il luogo, mentre i giovani di Gorizia si sentono “con le ali tarpate” dalla vecchia guardia di cittadini. Bisogna cambiare mentalità. Secondo me, un gruppo misto di cittadini delle due città costituirebbe un esempio che gli altri potrebbero seguire. Bisogna guardare al futuro, mettere una pietra sopra alle vecchie discordie e non darsi più fastidio. Insomma, cambiare mentalità. (*cittadino*)

Ci dovrebbero essere più incontri a livello comunale, tra sindaco e sindaco, tra consiglieri e consiglieri, e si dovrebbero creare delle iniziative condivise. Ad esempio, eventi importanti come *èStoria* o *Gusti di frontiera* dovrebbero essere realizzati anche oltre confine, creando più occasioni di incontro. (*cittadino*)

Criticità II.b: Inefficiente gestione dei fondi europei

La seconda criticità si focalizza sulla gestione dei fondi europei, ritenuta poco efficiente. Nonostante si abbia accesso a consistenti fondi europei, la percezione è di un loro utilizzo non finalizzato allo sviluppo del territorio transfrontaliero. Questi sono visti come una nuova fonte di entrate ma mancano iniziative adeguate su cui incentrare le risorse. Le proposte ruotano attorno alla ricerca di idee innovative, capaci di coinvolgere settori diversi.

C'è un abbordaggio alla dirigenza del denaro che proviene dall'Europa. (*operatore istituzionale*)

I fondi europei sono necessari ma devono essere utilizzati per progetti effettivamente utili. (*operatore sociale*)

I progetti transfrontalieri vengono realizzati per reperire fondi, sostanzialmente. E per fare anche delle iniziative benemerite! Cioè, io non tolgo nulla all'iniziativa, però poi non creano valore a lungo termine. (*operatore culturale*)

Il problema principale è la mancanza di un'effettiva concretezza pratica: la cooperazione transfrontaliera il più delle volte è solo teoria o comunque si manifesta soltanto negli intenti, in quanto la fattibilità di tali intenti si scontra con le regole della realtà. Esempio lampante è la creazione del Gect Go: idea innovativa – clamorosamente all'avanguardia – quando è stato creato qualche anno fa ma, in pratica, finché non è arrivato il finanziamento Ue, non è partito nulla. (*operatore istituzionale*)

La criticità dei progetti del Gect Go consiste in una notevole macchinosità: dopo anni di annunci di carattere pratico, innovativo e addirittura rivoluzionario, ancora non si vede nulla di concreto all'orizzonte. Forse i tempi di attuazione sono effettivamente molto estesi. (*operatore culturale*)

Criticità II.c: Scarso coinvolgimento della cittadinanza

La terza criticità riguarda la partecipazione all'individuazione e progettazione delle attività rilevanti per il territorio transfrontaliero. L'opinione generale è che manchino progetti con un forte impatto sulla vita quotidiana dei cittadini, come nel settore del lavoro. Questa mancanza incide sicuramente sul problema di percezione dei vantaggi della collaborazione. In tal senso, bisogna agire sostanzialmente sulla comunicazione di quanto viene fatto e sulle potenzialità della cooperazione transfrontaliera, sulla promozione di un'amministrazione più formata e capace di far interagire le creatività del territorio e sul coinvol-

gimento dei giovani nelle attività di ideazione, supporto e realizzazione delle attività di cooperazione.

Un'amministrazione, per avere possibilità d'azione, ha bisogno dell'appoggio del cittadino e se il cittadino non comprende perché dovrebbe fare qualcosa, probabilmente non è neanche portato a pensare in un'ottica di collaborazione. (*cittadino*)

Quello che manca, sia da parte italiana che slovena, è il principio della cittadinanza attiva e della partecipazione nelle decisioni. (*operatore R&S*)

Integrazione e cooperazione vanno costruite attraverso un processo che parte dal basso, con l'accompagnamento e il sostegno, utilizzando tutti i canali. (*operatore istituzionale*)

Tante volte, hanno più valore i momenti insieme, e sono anche iniziative più efficaci di grandi progetti voluti dai sindaci (in riferimento all'idea di creare un punto di ritrovo e condivisione per giovani). (*cittadino*)

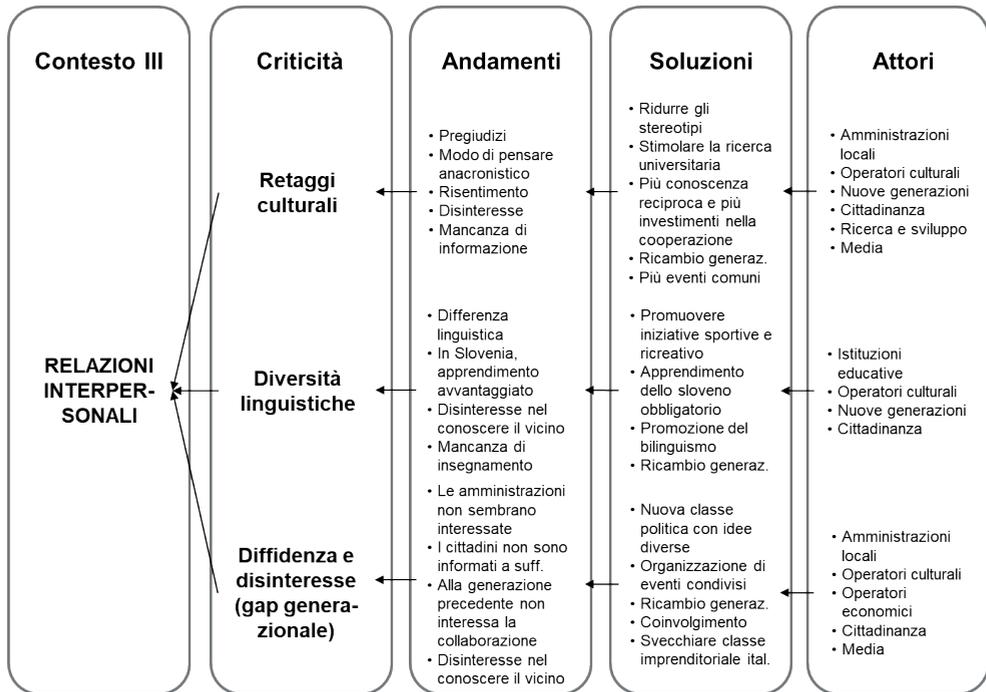
Adesso ciò che ci collega sono Qlandia, il centro commerciale o il McDonald che unisce italiani e sloveni per strada. (*cittadino*)

Contesto operativo III: Le relazioni interpersonali

Il terzo contesto operativo si focalizza sulle relazioni interpersonali, principalmente a livello di cittadini e non di istituzioni. Opinione diffusa è la presenza di retaggi storico-culturali che ostacolano la collaborazione e che agiscono come un muro: un vero e proprio confine mentale. La diversità culturale deve essere considerata come una potenzialità e non come qualcosa che divide. In tal senso, anche la diversità linguistica viene sentita come un ostacolo che rende più difficile l'integrazione tra le comunità etnico-linguistiche presenti nell'area. Un ultimo aspetto che emerge dalle interviste è un diffuso disinteresse da parte dei cittadini nel migliorare e aumentare la cooperazione con le persone che abitano al di là del confine. Questo disinteresse può derivare

sia da una non curanza della realtà che si trova oltre frontiera, ma può anche essere letto come un problema non così rilevante, nel senso che, da parte dei cittadini, la cooperazione avviene meccanicamente e probabilmente naturalmente, non suscitando interesse verso un problema che quasi non viene considerato come tale.

Fig. 4. Contesto operativo III: Le relazioni interpersonali



Criticità III.a: Retaggi culturali

La prima criticità fa riferimento ai retaggi culturali e alle reminiscenze del passato legate alle conseguenze della Seconda guerra mondiale e del periodo della Guerra fredda. Le popolazioni lungo il confine erano schierate su fronti opposti in un passato, non troppo lontano, che identificava il vicino come nemico. Nonostante la presenza di una consistente comunità slovena a Gorizia,

i cui rapporti sono sempre stati improntati al dialogo, il retaggio del passato ha sviluppato pregiudizi, risentimenti e un modo di pensare oggi ritenuto anacronistico dalle nuove generazioni di cittadini. Contro la presenza di stereotipi negativi che incidono, in alcuni strati della popolazione, sulle attività di collaborazione transfrontaliera, gli intervistati propongono di incentivare la cooperazione, organizzando maggiori eventi comuni, promuovendo le attività turistiche e stimolando la ricerca universitaria, il settore dell'istruzione e della formazione e l'attività dell'associazionismo sportivo-culturale in nuovi progetti di educazione all'interculturalità e alla conoscenza reciproca.

Il decorso della Seconda guerra mondiale vede un tragico esplodere delle contrapposizioni –fascisti e nazisti contro resistenza jugoslava ma anche italiana – con atrocità da ambo le parti, atrocità che scavano un solco di odi e di dolore non facile da superare e troppo spesso ancora rinnovato. La tormentata pace ha comportato la divisione del territorio goriziano con un confine che ha tagliato la città e molte proprietà private. (*cittadino*)

C'è troppo risentimento da una e dall'altra parte. È stato tracciato un confine senza tener conto delle cose esistenti e, quindi, c'è astio da quella volta. Per le vecchie generazioni è difficile concepire integrazione perché c'è risentimento, le cose del confine, le famiglie separate, non sono ancora state superate. (*operatore istituzionale*)

Il problema maggiore è dovuto alla difficoltà di far capire alla gente che i tempi sono cambiati e che il dialogo, oggi, è assolutamente aperto e senza pregiudizi perché, come dicevo, si fanno prevalere gli interessi delle comunità, nel rispetto delle singole identità. (*operatore istituzionale*)

Basterebbe conoscerci a vicenda, imparando la lingua e la cultura reciproca; molti giovani sloveni neanche studiano a scuola la cultura classica italiana! Non hanno idea di chi sia Manzoni, di chi sia Ungaretti o di chi sia Zeno. Affinché questo cambiamento avvenga, ci vogliono nuove generazioni non coinvolte in questo periodo storico; siamo figli del nazismo, del comunismo e del fascismo e questo contribuisce a influenzare molto la situazione odierna. (*operatore culturale*)

Poi, penso anche che un problema fondamentale, a parte l'ignoranza, nel senso di non sapere da una parte o dall'altra che cosa possa dare la Slovenia all'Italia e viceversa, secondo me c'è anche una sottilissima forma di razzismo: è pur sempre un altro Stato, è pur sempre un altro popolo. Non so dire da parte degli sloveni se è così ma da parte degli italiani, per dire, non è percepita come Slovenia ma come Jugoslavia: croati, sloveni, bosniaci sono tutti uguali, nella nostra testa. (*cittadino*)

Criticità III.b: Diversità linguistiche

La seconda criticità individua nelle diversità linguistiche un ulteriore ostacolo nelle relazioni interpersonali. Dalle interviste emerge che, probabilmente, a causa di disinteresse nell'approcciarsi al vicino, pigrizia o presunzione culturale, gli italiani non parlano o comprendono la lingua slovena mentre gli sloveni spesso conoscono bene l'italiano. Oltre alle ragioni sopra citate, la mancata conoscenza dello sloveno può dipendere anche dalla mancanza di occasioni per apprenderlo. Nel territorio regionale e locale italiano, l'apprendimento della lingua slovena non è incentivato nelle scuole di lingua italiana mentre in Slovenia viene offerto l'insegnamento di quest'ultima. Così, le proposte suggerite vanno dalla promozione di iniziative congiunte sportivo-ricreative che coinvolgono i giovani alla collaborazione tra le scuole di ogni ordine e grado, dalla promozione del bilinguismo e della cultura reciproca all'istituzione di un "mini Erasmus" oltre confine per le scuole elementari e medie inferiori.

Mentre un 70% almeno di cittadini sloveni parla o comprende l'italiano, meno del 30% dei cittadini italiani dell'area comprende lo sloveno. Questa è una barriera notevole per fruire dei medesimi servizi (ad es. teatro, cinema, biblioteche, ecc.). Bisogna organizzare corsi di lingua da sviluppare già dall'infanzia all'interno del percorso scolastico. Questo percorso è già iniziato e credo se ne vedranno i frutti nella prossima generazione. (*operatore economico*)

Il problema è che la gente pensa che si debba imparare una lingua perché è globale, perché la sanno e la usano tutti ma, invece, si dovrebbe imparare la lingua dei vicini in modo da poter collaborare in maniera efficace. (*operatore culturale*)

Solo parlando la lingua del tuo vicino puoi capirlo e avvicinarti al suo modo di pensare e vedere le cose da un'altra prospettiva. *(cittadino)*

Se si introducesse l'obbligo di insegnamento dello sloveno nella scuola elementare, in dieci anni avremmo già una generazione che lo parla. *(operatore sociale)*

Bisogna promuovere scambi interculturali studenteschi, soprattutto nei licei. *(cittadino)*

Criticità III.c: Diffidenza e disinteresse (gap generazionale)

La terza criticità analizza la persistenza di diffidenza e disinteresse nel conoscere il vicino oltre confine nelle due cittadinanze, anche se questo aspetto riguarda maggiormente gli italiani che sembrano mancare di curiosità e interesse nei confronti di usi e cultura della Slovenia. Ciò può essere imputato a una età media più elevata nella popolazione goriziana, laddove le generazioni che hanno vissuto gli anni della guerra e quelli successivi manifestano un minor interesse alla collaborazione transfrontaliera. Questa posizione si riflette nelle decisioni degli amministratori pubblici che devono rispondere al proprio elettorato. Così, gli intervistati auspicano, in particolare, l'avvento di una classe politica con idee diverse, l'organizzazione di eventi culturali condivisi, lo svecchiamento della classe imprenditoriale in grado di attirare più giovani nel territorio.

Non c'è una cultura di cooperazione a causa della chiusura della popolazione. Ritengo elevato il disinteresse della popolazione goriziana. A Nova Gorica, invece, c'è volontà di cooperazione sin dai tempi della Jugoslavia. È forte la differenza generazionale. *(cittadino)*

È l'italiano a non voler integrarsi con lo sloveno, e preferisce rimanere barricato nei propri pregiudizi; ha un comportamento egoistico. La situazione potrà migliorare solo quando i cittadini di entrambe le parti accetteranno di dimenticare gli eventi della guerra, altrimenti la situazione rimarrà inalterata. *(cittadino)*

È una cosa generazionale, si risolve solo con le nuove generazioni che non hanno più il ricordo di quel periodo storico. Sono ottimista; credo che tra un po' si supererà grazie alle nuove generazioni che non hanno memoria dei vecchi rancori e dei dolori che hanno sofferto le persone di questo confine per la perdita e il grande cambiamento che c'è stato dopo il nuovo tracciato confinario. (*operatore istituzionale*)

Il problema principale è che manca l'interesse da parte dei cittadini a sviluppare un rapporto di collaborazione e integrazione. I cittadini conducono le loro vite in due Stati differenti, vedendo il vicino come fonte di guadagno: da Nova Gorica molti vengono a Gorizia per lavoro ma continuano ad abitare in Slovenia, e molti da Gorizia si spostano a Nova Gorica per acquisti e svago, continuando a vivere in Italia. (*operatore istituzionale*)

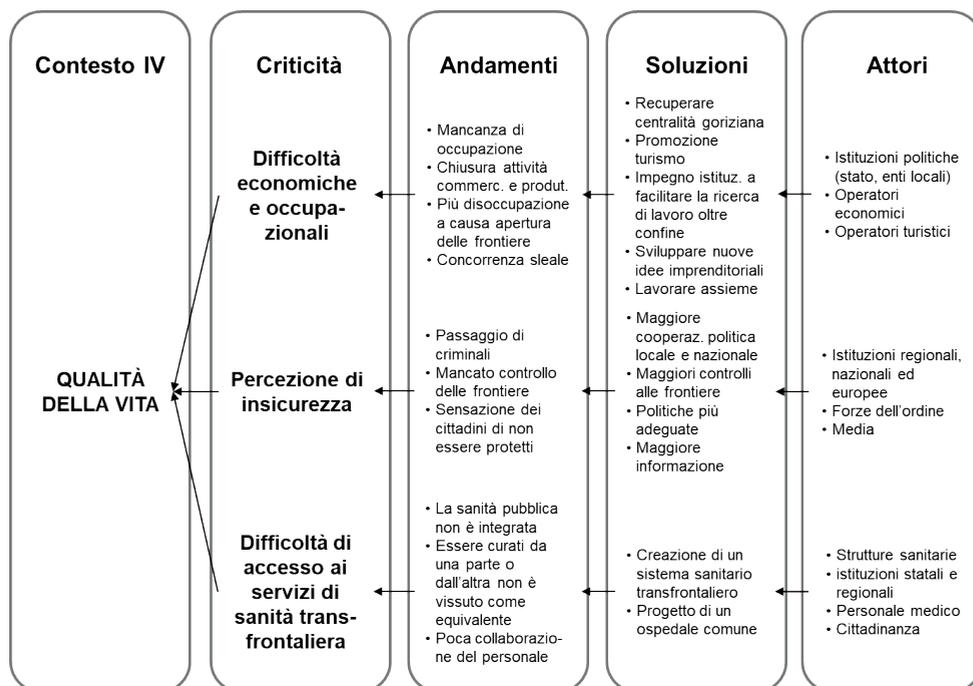
Il problema fondamentale è la differenza culturale; ad esempio, la Slovenia è un paese più giovane, più dinamico. (*cittadino*)

Contesto operativo 4: La qualità della vita

Il quarto contesto operativo prende in esame la qualità della vita. Quest'ultima è un concetto assai complesso, soprattutto nelle aree di confine e attiene a numerose dimensioni socio-economiche e ambientali (Sessa *et al.* 2020). Le risposte si concentrano su tre aspetti: occupazione, sicurezza e sanità. Da un lato, infatti, il problema principale che affligge le popolazioni si riscontra nella mancanza di certezze lavorative dovuta alla crisi economica e occupazionale e alla "fuga" della clientela con conseguente impoverimento della zona transfrontaliera. Gli intervistati accusano anche di riscontrare la mancanza di "mentalità imprenditoriale" sul suolo italiano, richiamando le molte attività commerciali chiuse negli ultimi anni ai grossi centri commerciali aperti in territorio sloveno. Dall'altro lato, gli intervistati hanno espresso preoccupazioni in merito al clima di generale insicurezza, dove le città di confine, per l'eliminazione dei controlli alle frontiere, diventano un punto di passaggio per potenziali soggetti pericolosi non facenti parte della comunità europea. Infine, l'ambito della sanità presenta diversi aspetti problematici (scarsità di servizi,

difficoltà di accesso a quello oltre confine, ecc.) ma si auspica un sistema sanitario transfrontaliero di facile accesso per entrambe le popolazioni e con personale bilingue.

Fig. 5. Contesto operativo IV: La qualità della vita



Criticità IVa: Difficoltà economiche e occupazionali

La prima criticità fa riferimento alle difficoltà economiche e occupazionali dell'area transfrontaliera. La crisi economica ha portato a un generale impoverimento della zona come conseguenza della chiusura di attività commerciali e produttive, della perdita di posti di lavoro e, nello specifico per l'area italiana, dell'apertura delle frontiere e della concorrenza sleale della Slovenia in termini di tassazione. Su quest'ultimo punto, gli intervistati hanno manifestato un sentimento comune di sentirsi privati di un futuro lavorativo certo a causa dello Stato oltre confine che offre manodopera a costi più competitivi.

Pertanto, gli intervistati suggeriscono di intervenire maggiormente sul tema del lavoro, sviluppando nuove idee imprenditoriali e facilitando la ricerca di lavoro oltre confine. Inoltre, si chiede di sviluppare maggiormente il settore turistico dell'area transfrontaliera e, attraverso una più incisiva cooperazione, recuperare la centralità del goriziano.

Il problema è una mancanza di lavoro generalizzata su entrambi i lati del confine ma con punte più drammatiche nella parte italiana. La mancanza di lavoro e, quindi, di introiti per le famiglie produce un calo di consumi di generi di qualità, spostando gli acquisti verso prodotti di qualità inferiore e creando una reazione a catena su tutta la filiera produttiva. (*operatore economico*)

Il problema principale è creare nuovi posti di lavoro soprattutto per i giovani che sono costretti ad andare via di qui. (*operatore culturale*)

Se non c'è una buona impresa che crea posti di lavoro, quindi imprese strutturate, capitalizzate, patrimonializzate, tutto il resto è piccolo precariato di confine e la gente è preoccupata. La preoccupazione si fonda sui prezzi, sui negozi che chiudono, sul "ci portano via tutto di qua, ci portano via tutto di là". Il vicino diventa automaticamente un nemico perché, nelle società in declino, si afferma il principio dei giochi a somma uguale o minore di zero: il vicino diventa un nemico e la competizione non avviene tra chi produce meglio ma sul farsi la guerra. (*operatore culturale*)

Il problema che preoccupa i cittadini al momento è la concorrenza economica tra i due paesi. A Gorizia, diverse attività chiudono per mancanza di lavoro in quanto molte persone si recano in Slovenia (in grandi centri commerciali, macellerie, benzinai) a causa dei prezzi meno elevati. La paura è la stessa sopravvivenza della città di Gorizia, che si sta spopolando sempre di più. (*operatore istituzionale*)

È necessaria un'armonizzazione economica per comunicare con le altre realtà europee. (*operatore istituzionale*)

Criticità IV.b: Percezione di insicurezza

La seconda criticità esamina la percezione di insicurezza presente nella cittadinanza. Infatti, esiste una sensazione diffusa di insicurezza dettata dalle minacce che può rappresentare una frontiera aperta – con riferimento ai flussi migratori – e dall’essere poco tutelati da parte delle forze dell’ordine. Il mancato controllo delle frontiere genera l’idea di flussi, non solo migratori, ma anche di attività criminali e potenziali terroristi. In tal senso, si auspica una maggior collaborazione tra le forze dell’ordine dei due paesi che si traduce in maggiori controlli alle frontiere, politiche più adeguate ma anche una maggiore e più corretta informazione da parte dei media e delle forze politiche.

La vecchia frontiera tocca uno dei punti della rotta balcanica. *(operatore istituzionale)*

Con l’apertura del confine ho notato un massiccio aumento dei furti; bisognerebbe reintrodurlo. Gorizia è un punto di ingresso di armi e droga. *(cittadino)*

L’insicurezza è figlia del confine mobile, quindi dell’incertezza del passato che fa sì che la popolazione è ferma fatalisticamente in attesa della storia. *(operatore istituzionale)*

Quella della sicurezza, al contrario, mi sembra una cavolata: non è un pericolo reale, è una finzione. *(operatore istituzionale)*

Il maggior problema è il vero concetto di sicurezza che preoccupa le persone, intesa sia come pubblica sicurezza sia – e soprattutto – come sicurezza lavorativa. *(operatore istituzionale)*

Criticità IV.c: Difficoltà di accesso ai servizi di sanità transfrontaliera

La terza criticità si focalizza sulla sanità transfrontaliera. Da un lato, si evidenziano la scarsa disponibilità di servizi sanitari a Gorizia e la difficoltà ad accedere ai servizi transfrontalieri; dall’altro lato, si sottolinea come la collaborazione tra le strutture ospedaliere porterebbe una maggiore qualità dei servizi

a entrambe le cittadinanze. Si evidenzia, tuttavia, l'opinione che essere curati da una parte o dall'altra del confine non viene percepito come equivalente.

L'introduzione di una sanità unificata tra le due città potrebbe migliorare la posizione di Gorizia in ambito sanitario. *(cittadino)*

Il problema dell'integrazione fra le due città è risolvibile solo con la buona volontà e con il cercare di conoscere le risorse di cui l'altro dispone e condividere; parlo per le attività sanitarie. *(operatore istituzionale)*

L'ospedale transfrontaliero è una cosa ridicola, in quanto un italiano andrà sempre in un ospedale dove si parla la sua lingua e, viceversa, uno sloveno. *(cittadino)*

In questi anni, i parti di donne goriziane a Šempeter-Vrtojba sono stati pochissimi. Questo fatto la dice lunga sull'integrazione. *(cittadino)*

In Slovenia, sta fiorendo il privato e vedo che molti cittadini italiani, almeno per certi settori, come l'odontoiatria, la radiologia, gli esami del sangue, si stanno rivolgendo a loro, cosa che succede già da molti anni, in realtà: un po' per i costi e per i tempi di attesa molto inferiori, un po' perché, tutto sommato, la tecnologia è percepita come migliore. *(operatore sanitario)*

Il futuro percepito

Con un'ulteriore domanda, si è voluto costruire l'immagine positiva o negativa del futuro delle due città: "Infine, come vede attraverso tre aggettivi il futuro delle due città tra cinque anni?"

Gli aggettivi raccolti sono stati aggregati per significato e visualizzati sotto forma di una nuvola di concetti. Complessivamente sono stati indicati 264 aggettivi: 178 positivi (67%) e 86 negativi (33%). Sebbene, gli aspetti positivi prevalgano – come si può vedere dalla figura che segue –, vi sono sei aggregati che si equivalgono per rilevanza: quelli positivi della collaborazione (n. 22), dell'integrazione (n. 19) e del dinamismo (n. 18) vs. quelli negativi dell'immo-

bilismo (n. 22), della decadenza (n. 20) e della separazione (n. 18). A questi, si possono aggiungere quelli della convivenza (n. 12) e della difficoltà (n. 13).

Gli aggregati positivi che riguardano la collaborazione tra le due città includono, tra le altre, le voci: senza confine, unicità, buon vicinato, amicizia, pacifico mentre quelli negativi includono le voci: distanza, chiusura, autonomia, giustapposizione, competitività, diversità, disinteresse, disaccordo, squilibrio, inefficienza, tortuosità, impegnativo. C'è da precisare che l'aggregato *dinamismo* riguarda principalmente la città slovena vista come frizzante, stimolante, giovane, sportiva, vitale, vivace, veloce e divertente mentre gli aggregati *immobilismo* e *decadenza* riguardano principalmente la città italiana vista come senza iniziativa, debole, banale, stagnante, deprimente, vecchia, vuota, abbandonata, impoverita e spopolata. Alcuni operatori istituzionali intervistati hanno affermato che i goriziani sono inclini alla depressione e mancano di autostima mentre la città è considerata morta e abbandonata rispetto a quella di Nova Gorica, in forte sviluppo, vitale e moderna.

Quindi, benché la visione della collaborazione transfrontaliera sia orientata con verso positivo e includa concetti come: modernità, progresso, attraente, multilinguismo, creatività, innovazione, cosmopolitismo, modello per l'Europa, accoglienza, buona volontà, rinnovamento, ecc., le due città presentano un'ambiguità di fondo focalizzata, da un lato, su una sorta di rassegnata accettazione di un destino avverso (soprattutto per Gorizia) e, dall'altro lato, su uno spirito di speranza, ottimismo e fiducia in un futuro di crescita comune.

Fig. 6. Quale futuro per Gorizia-Nova Gorica?



Il presente e futuro reali

«Chi riesce a vedere il futuro può cambiare il presente» è la frase pronunciata da Cris Johnson (Nicolas Cage), il protagonista con il dono della preveggenza nel film *Next* (2007). In effetti, uno degli scopi degli studi previsionali è di rendere consapevoli gli attori coinvolti nella situazione delle conseguenze delle proprie decisioni, così da poterle eventualmente modificare. Come evidenziato nel paragrafo introduttivo, questo studio è stato realizzato e presentato nella primavera del 2017. Da allora sono accaduti diversi eventi che hanno inciso positivamente sulle variabili individuate, modificando la traiettoria negativa del futuro percepito allora.

A livello di rapporti istituzionali, le due città hanno sempre tenuto aperta la porta del dialogo, a partire dagli anni Sessanta con l'esperienza dei sindaci Michele Martina e Jožko Štrukelj e quelli che li hanno succeduto, sempre improntato a dare soluzione ai problemi locali e ad avviare una cooperazione territoriale di più ampio respiro fatta di progetti innovativi in più settori: dalla *governance* alla valorizzazione del territorio, dalla mobilità alla sanità transfrontaliera, ecc. (Fornasir 2020; Strizzolo, Zago 2022b). La caduta del Muro di Berlino (1989), l'indipendenza della Slovenia (1991) e l'avvio della programmazione di cooperazione transfrontaliera Interreg da parte della Commissione europea (1989-1993) costituiscono il contesto in cui si intensificheranno i legami tra le amministrazioni di confine che si concretizzeranno nella stipula del Patto transfrontaliero (1998), poi Protocollo di Collaborazione Transfrontaliera (2000), nella creazione dell'Ufficio di collegamento (1996), nell'avvio del progetto di Riconciliazione tra gli abitanti di Gorizia e Nova Gorica (1999) e nell'istituzione delle Tre giunte (2002)², sede di discussione delle problematiche e della progettazione locali.

L'entrata della Slovenia nell'Unione europea (2004) e nell'area Schengen (2007) saranno un ulteriore motivo di rafforzamento della cooperazione. Nel 2011 viene registrato il Gect Go (Gruppo europeo di cooperazione territoriale) che costituisce il punto di arrivo più avanzato nella gestione della progettazione transfrontaliera a livello europeo. Istituito sulla base del Regolamento

² Nel 1999, il Comune di Šempeter-Vrtojba si scinde da quello di Nova Gorica ma rimane parte attiva nella collaborazione transfrontaliera.

(CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, il suo compito è di implementare i programmi di cooperazione territoriale e i progetti cofinanziati dall'Unione europea.

Il suo avvio è stato lento ma nella programmazione Interreg V Italia-Slovenia 2014-2020 il Gect Go, attraverso lo strumento di Investimento territoriale integrato, ha avviato due interessanti progetti: il progetto “Parco Transfrontaliero Isonzo-Soča” e il progetto “Salute-Zdravstvo” (Autorità di gestione 2022). Il primo progetto ha puntato alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'area transfrontaliera lungo il fiume Isonzo, in un'ottica di fruibilità turistica e ricreativa. Il secondo progetto ha puntato al potenziamento dell'offerta e al miglioramento della qualità dei servizi socio-sanitari mediante l'integrazione dei servizi e delle strutture sanitarie di entrambe le realtà frontaliere. Le attività si sono focalizzate sulla presa in carico delle donne con gravidanza fisiologica, sull'inserimento lavorativo dei giovani con problemi di salute mentale, sulla diagnosi precoce dei bambini affetti da autismo e sulla creazione di un sistema unico di prenotazione transfrontaliero. La progettualità per 10mln di euro ha coinvolto numerosi attori istituzionali (aziende sanitarie, ospedali, ecc.) e il Gect Go ha condotto le attività in veste di unico beneficiario, divenendo responsabile di tutte le fasi della progettazione: dalla promozione del dialogo e di partenariati tra le istituzioni del territorio al loro coordinamento e all'informazione verso la cittadinanza.

Queste attività sono state realizzate sostanzialmente in un periodo successivo alle interviste e, pertanto, non sorprende che sulle criticità legate all'ineadeguatezza della classe politica (contesto operativo I), alla scarsa propensione alla cooperazione e all'inefficiente gestione dei fondi europei (contesto operativo II) e al tema della sanità transfrontaliera (contesto operativo IV), gli intervistati abbiano fornito delle risposte negative.

Si devono aggiungere un paio di ulteriori considerazioni per contestualizzare le risposte che si possono giustificare in parte con una scarsa o inefficace comunicazione di quanto svolto dalle amministrazioni nel corso degli anni. Infatti, nella precedente programmazione Interreg 2007-2013, le città di confine hanno avviato numerosi progetti con significative ricadute sul territorio sui temi della gestione sostenibile delle acque dei fiumi (Gotrawama), della mobilità (Adria-A, Tradomo e Croctal), della logistica (Tip), della promozione delle piccole aziende agricole (Orti goriziani), della valorizzazione dei sentieri

storici della Prima guerra mondiale (Via di pace) e che hanno portato risorse finanziarie per oltre 10mln di euro (Autorità di gestione 2020). La seconda considerazione riguarda la visibilità del Gect Go. In una survey dello scrivente (2019), a un campione di goriziani si era posta la seguente domanda: “Lei sa che cos’è il Gect Go e quali sono le attività di cui si occupa?” Il 51% non ne aveva mai sentito parlare, il 16% ne aveva sentito parlare ma non sapeva di cosa si occupasse, il 14% lo conosceva ma considerava le attività svolte inutili e il 17% lo conosceva e considerava le attività svolte importanti. Di conseguenza, circa solo un cittadino su cinque valutava positivamente il Gect Go. C’è, quindi, un problema di informazione che non arriva o arriva male e su cui bisogna lavorare meglio per coinvolgere efficacemente la popolazione nei processi partecipativi di cooperazione transfrontaliera. Si segnala che l’attività del Gect Go apriva il programma elettorale della coalizione di centro-destra del 2017 come esempio degli sforzi fatti nel campo delle relazioni tra le amministrazioni e opportunità per lo sviluppo complessivo della città.

Infine, rimanendo sulla criticità legata all’inadeguatezza della classe politica e della distanza tra (e con) i rispettivi governi centrali, non si può non citare, smentendo quanto percepito dagli intervistati, il successo delle due amministrazioni con la proclamazione, nel dicembre del 2020, di Capitale europea della Cultura 2025. Nel Bidbook della candidatura, si legge che la visione è di «una conurbazione transfrontaliera, una città verde, vitale, sostenibile, aperta all’Europa e al mondo, dinamica e imprenditoriale. Una città tesa a creare e mantenere un ambiente piacevole, felice e creativo per i suoi cittadini e un faro di solidarietà e collaborazione al di là di ogni tipo di confine» (Aa. Vv., 2020: 5). Il risultato costituirà un potenziale volano per la visibilità turistica del territorio transfrontaliero ma, soprattutto, per il rafforzamento della collaborazione tra le amministrazioni di confine.

Restando all’interno del contesto operativo IV sulla qualità della vita, un’altra criticità riguardava la percezione di insicurezza. Sempre secondo la survey di cui sopra, l’adesione a Schengen e l’abolizione dei controlli di confine avevano inciso negativamente sull’area transfrontaliera, aumentando la diffusione della criminalità (38%) e riducendo le opportunità di lavoro in città (31%). La convenzione di Schengen veniva valutata positivamente solo sugli aspetti della libertà di movimento (73%) ma negativamente per quanto riguardava la difesa dei confini esterni (34%) e la sicurezza (50%). Secondo

i dati dell'indice della qualità della vita del Sole24ore, la provincia di Gorizia, nel 2017, si collocava in 7^a/110 posizione per quanto riguarda il sotto-indice "giustizia e sicurezza" (nel 2021 la città scende in 52^a/107 posizione). Si era di fronte, quindi, a una situazione di percezione distorta della realtà. Analogamente, sul tema del lavoro, sempre secondo lo studio del Sole24ore, nel sotto-indice "affari e lavoro", Gorizia si collocava in 41^a posizione (2017), salendo, poi, alla 33^a posizione (2021). A incidere negativamente sono stati, soprattutto, i valori riferiti al tasso di disoccupazione, alle imprese cessate, all'imprenditorialità giovanile, alle ore Cig autorizzate e ai giovani Neet che evidenziavano effettivamente una situazione di crisi del tessuto economico.

Per quanto riguarda il contesto operativo III sui rapporti interpersonali, gli intervistati avevano manifestato diverse criticità legate ai retaggi storico-culturali e alle differenze linguistiche. Dalla survey era emerso che i goriziani avevano una visione positiva dei cittadini di Nova Gorica, considerati validi lavoratori, onesti, tolleranti, cooperativi e simpatici. Analogamente, consideravano la comunità slovena un elemento identitario importante per la città, per il dialogo con la comunità italiana e come ponte con la città frontaliere. Anche sugli aspetti del bilinguismo si registrava una generale apertura. Oltre i due terzi del campione erano abbastanza-molto favorevoli alla sua diffusione nel settore scolastico ma in misura minore nella sanità (58%) e nella pubblica amministrazione (51%). Sul punto, si può osservare che le differenze generazionali hanno inciso sugli atteggiamenti nei confronti del vicino d'oltre confine e della minoranza slovena presente in città.

In conclusione, le criticità evidenziate con la survey del 2017 facevano intravedere un futuro non positivo nelle relazioni transfrontaliere tra le due città di Gorizia e Nova Gorica, ma le successive analisi hanno fatto emergere che le opinioni espresse erano spesso il frutto di una visione distorta della realtà ma, come insegna la sociologia, un fatto considerato come reale, è sicuramente reale nelle sue conseguenze. Ciò significa che la percezione che le persone hanno di una certa situazione, anche se non veritiera, influenzerà i loro atteggiamenti e comportamenti. Con una lettura negativa, si potrebbe affermare che le nuove generazioni, non intravedendo prospettive di sviluppo economico dell'area, avranno la tendenza ad abbandonarla oppure, con una lettura positiva, che c'è stata una volontà di incidere significativamente sulle criticità individuate, dando un'ulteriore spinta alle attività di collaborazione.

Fortunatamente, gli eventi si sono mossi in questa seconda direzione. C'è così da augurare alle due amministrazioni di saper cogliere l'occasione offerta con l'evento *Go! Borderless 2025* e con la nuova programmazione europea transfrontaliera di sviluppare una visione, se non di una città comune (idea alquanto utopica, salvo qualche riconfigurazione geo-politica), almeno di una città conurbata. Il territorio transfrontaliero rappresenta un laboratorio di ricerca e di sperimentazione, di forme di collaborazione tra realtà diverse per cultura, etnia, appartenenze economiche e amministrative che vanno valorizzate ma anche sostenute con lo sviluppo di un sentimento di appartenenza transfrontaliera, di un "sentire comune" a un territorio condiviso da parte delle due cittadinanze che ancora manca.

Bibliografia

Aa. Vv., *Go! Borderless. Nova Gorica-Gorizia, candidatura a Capitale europea della cultura*, Comuni di Nova Gorica-Gorizia: www.go2025.eu, 2020.

Autorità di gestione, *Progetti finanziati dal Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013*: www.ita-slo.eu, 2020.

Autorità di gestione, *Stato dell'arte dei progetti finanziati dal Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia Slovenia 2014-2020 (dicembre 2021)*: www.ita-slo.eu, 2022.

Bezzi C., “I sociologi ci raccontano il destino dell'Europa”, *Hic Rhodus. Rivista di argomenti e logica civile*: <https://ilsaltodirodi.com>., 2015.

Boerjeson L. et al., “Scenario types and techniques: towards a user's guide”, *Future*, n. 38, 2006.

Bufon M., *Lo spazio con/diviso: l'Alto Adriatico: un'area di contatto europea tra conflitti e integrazione*, Canterano: Aracne, 2019.

Enserink B. et al., “Coping with uncertainty in climate policy making: (Mis) understanding scenario studies”, *Futures*, n. 53, 2013.

Fornasir N., *L'esperienza dei sindaci Martina e Štrukelj*: www.icmgorizia.it., 2020.

Gasparini A., *Bisogno*, in Demarchi F., A. Ellena e B. Cattarinussi (cur.), *Nuovo dizionario di sociologia*, Torino: Paoline, 1987.

Gasparini A., *The walls between conflict and peace*, Leiden/Boston: Brill, 2017.

Gasparini A. e M. Zago (cur.), *Gorizia, Nova Gorica e le aree di confine italo-slovene. C'è un futuro di integrazione differenziata?*, Gorizia: Isig, 1998.

Gasparini A. e D. Del Bianco, *Eurego. Progetto di una Euroregione transfrontaliera*, Gorizia: Isig, 2005.

Godet M., *Creating futures. Scenario planning as a strategic management tool*, Paris: Economica Ltd., 2006.

Khan H. e A. Wiener, *L'anno 2000*, Milano: Mondadori, 1968.

Isig, *Verso una strategia per lo sviluppo dell'area transfrontaliera del Gect GO*, Gorizia: Isig-Gect Go, 2018.

Libralato V. e M. Zago, “Scenari per l'economia e l'occupazione di confine”,

Futuribili, vol. XVIII, n. 3, 2004.

Sessa C. et al., *Quality of life measurements and methodology. Case study: Nova Gorica-Gorizia*, Luxembourg: Espon Egte, 2020.

Strizzolo N. e M. Zago, “Gorizia transfrontaliera: la città italiana e il suo doppio sloveno, Nova Gorica. Tra cooperazione e integrazione, con l’obiettivo di attuare un processo di interdipendenza che porti alla realizzazione della città comune”, *Rivista il Mulino*: www.rivistailmulino.it, 2022a.

Strizzolo N. e M. Zago, *Gorizia-Nova Gorica: progettazione, riconoscibilità e conurbazione transfrontaliere*, in Mortara A. e R. Scramaglia (cur.), *La rinascita delle città come opportunità economica e sociale tra realtà, percezione e speranze*, Milano: Lumi, 2022b.

Sole24ore, *Indice della qualità della vita. Storico*: <https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/storico/gorizia>., 2021.

The Futures Group, *Scenarios*, AC/UNU Millennium Project, 1994.

Zago M., *Vivere e praticare il confine: identità, convivenze e collaborazioni a Gorizia ai tempi di Schengen. Risultati di una survey locale*, in Čok S. e A. Škarabot (cur.), *Dietro, a ridosso, oltre il confine. Gli sloveni in Friuli Venezia Giulia a dieci anni dall’adesione della Slovenia all’area Schengen*, Trieste: Slori, 2019.